

L'intervista Laura Donnini, ad di HarperCollins Italia, e i suoi libri al femminile
Una carriera partita da via della Vigna e un mantra: «No a discriminazioni di genere»

«Il valore delle donne l'ho capito a Follonica»

di **Goffredo Pistelli**

Laura Donnini, 54 anni, cesenate di nascita ma cresciuta a Follonica, è oggi amministratore delegato di HarperCollins Italia, filiale locale del gigante americano dell'editoria, con oltre 200 anni di storia. Incaricò che arriva dopo un iniziale percorso nel marketing per multinazionali di largo consumo e una carriera di successo alla guida dei grandi gruppi editoriali come Harlequin Mondadori, Mondadori, Piemme, Rcs Libri.

C'è un'estate toscana al cui ricordo è particolarmente legata?

«Sì, era l'estate del 1980. Avevo appena sostenuto la maturità scientifica al Cattaneo di Follonica, con il massimo dei voti. Ero una secchiona, cresciuta con l'idea di dover essere brava, di dovermi impegnare, di non perdere tempo».

E che fece quell'estate?

«Dopo una vacanza premio a Londra, decisi di frequentare Lingue a Firenze. Fu l'estate in cui costruivo il futuro. Trovai casa in Via della Vigna, con due ragazze umbre».

Zona chichissima...

«Sì, ma la casa era trenta metri quadri e successe una cosa strana: dato che Lingue cominciava a novembre inoltrato, mi misi a frequentare Economia, dove c'erano tanti amici di Follonica. Rimasi folgorata: andai in segreteria e cambiai corso».

I suoi non batterono ciglio?

«Sempre presenti, ma non hanno mai interferito. Da mio padre, Vini- cino, direttore della Montedison a Scarlino, ho imparato il senso del

dovere, dell'impegno, la capacità di pianificare e risolvere i problemi. Mia madre, Alba, che in pieno '68 decise di iscriversi all'università e nel frattempo crescere una figlia, mi ha dato una grande lezione: ogni donna deve essere libera, essere se stessa ed indipendente a livello economico. Lei mi ha insegnato a ricercare l'eccellenza in ogni ambito, a non sedermi mai».

Infatti si laureò con 110 e lode. E dopo?

«Dopo la laurea, iniziai a lavorare alla Manetti & Roberts, nel marketing, come junior product manager. Una grande scuola».

Poi decise di andare a Milano. Perché?

«Un "cacciatore di teste" mi offrì una posizione più alta alla Johnson Wax. Nella stessa azienda conobbi Roberto, mio marito, e feci una carriera straordinaria. Viaggiai moltissimo, in Europa e verso gli Usa. Mio marito dice che nostro figlio Federico, oggi 21enne, nacque podalico perché ero sempre in aereo, anche con il pancione».

Manager e madre non sarà stato facile...

«In Johnson Wax erano

avanti anni luce, con un grande rispetto del ruolo femminile. Conciliare vita personale familiare e professionale è stato ed è molto faticoso. Servono grande passione per il lavoro e grande spirito di sacrificio, uniti ad altri due fondamentali: ambizione e un compagno che ti sostenga, sia emotivamente sia a livello pratico».

Più tardi inizierà una lunga carriera nei libri e, dal marketing, passerà a guidare tutti

gli aspetti aziendali. Anche ad avere a che fare con gli autori, immagino. Quale scrittore l'ha colpita di più?

«Uno davvero speciale: Jorge Mario Bergoglio. Andai a Santa Marta con Ferruccio De Bortoli e altri colleghi per portargli la prima copia del suo libro pubblicato in Rizzoli».

E come andò?

«È stato emozionante, un uomo dal carisma e dalla presenza straordinari, che incute soggezione, pur accogliendoti con grande calore. Con un "buongiorno" e una stretta di mano ci mise a nostro agio. Ci sedemmo intorno a un tavolo e io, per rompere il ghiaccio, gli dissi: "Santità, lei è l'autore best-seller dell'anno". Lui ridacchiò e disse: "Sono una pop-star, lo so, ma poi passa. Come per tutte le pop-star».

Altre soddisfazioni?

«Moltissime. Alla Mondadori vincemmo lo Strega con

Alessandro Piperno e poi conobbi Ken Follett»

Il grande giallista e autore di bestseller britannico...

«Un gran signore e persona assolutamente alla mano. Durante un giro per un suo libro, una sera a Positano, suonò per noi sulla spiaggia, con la band dei suoi familiari. Lui al basso. Ci sono autori, come lui, come Dan Brown o Michael Connelly, che più sono grandi e venduti, e più sono umili».

In Mondadori lei ha pubblicato anche Fabio Volo...

«Bella persona, profonda, sensibile, intelligente. Che ha fatto il fornaio e la sera legge la Bibbia e Dante. Ho partecipato a un suo incontro con i carcerati: la sua generosità è stata emozionante».

E adesso in HarperCollins? Qualche autore che l'abbia colpita?

«Sheryl Sandberg, di cui

Info

● **Laura Donnini**, 54 anni è amministratore delegato di HarperCollins Italia, cesenate di nascita è cresciuta a Follonica e ha studiato a Firenze

● Ha iniziato la sua carriera da manager, dopo gli studi in Economia, occupandosi di marketing

● Poi l'ascesa nel mondo dell'editoria con incarichi anche in Mondadori, Piemme, Rcs libri

Protagonista

Laura Donnini, 54 anni, una carriera da manager, è Ad di HarperCollins Italia



avevo già curato l'uscita di *Lean In - Facciamoci Avanti*. A ottobre sarà di nuovo in libreria con *Option B*. Racconta di sé: donna di successo, forte, inaspettata, che, dopo la morte improvvisa del marito, si trova di fronte a un bivio: cedere al dolore oppure affrontare il senso di smarrimento e provare a dargli un significato».

Un'altra autrice di cui sentiremo parlare?

«Una fiorentina, Sara Gazzini, speaker per Rdf e RadioDue, con un seguito strepitoso sui social, per il suo modo ironico e provocatorio di affrontare la vita. A ottobre uscirà il suo romanzo, *C'è chi dice di volerti bene*».

Qual è la sua sfida professionale attuale?

«Siamo una start up dell'editoria italiana, ma con una grande potenza alle spalle. La missione è trasformare HarperCollins in un editore a tutto tondo, pubblicando narrativa di qualità, saggistica impegnata al femminile, storie capaci di intrattenere e ispirare lettori di ogni età».

A proposito di impegno al femminile: lei lo fa con Valore D, promuovendo talento e leadership delle donne nel mondo del lavoro...

«Occorre conoscere le barriere inconsapevoli che impediscono alle donne in azienda di salire verso ruoli esecutivi, imparare a costruire un ambiente favorevole alle pari opportunità, investire sul merito e sulla formazione, affinché non si disperda un patrimonio immenso di talenti».

Quando deve scegliere dei collaboratori da assumere, come si regola?

«Io voglio che nelle candidature ci sia parità, devo avere la certezza di avere di fronte professionisti preparati, indipendentemente dal genere. Poi scelgo i migliori».

Torna a Follonica?

«Quando posso, anche se spesso è difficile. Quando capita di rifare la strada che viene da Firenze, davanti alla bellezza del Golfo, provo le stesse sensazioni di 30 anni fa quando, con la mia Y10 rossa, scappavo a casa nel fine settimana».

3. *Continua. Le interviste precedenti sono uscite il 9 e il 17 agosto scorso.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gallery



Con Bergoglio

**Gli dissi: santità, lei è
l'autore best-seller
dell'anno. Lui ridacchiò:
sono una pop-star, lo so**



A proposito di Ken Follet

**Un gran signore
Durante un giro per un
suo libro, a Positano,
suonò per noi in spiaggia**



Verso casa

**Quando rifaccio la strada
da Firenze, davanti
al golfo, provo le stesse
sensazioni di 30 anni fa**